

## I SOLDI DELLA REGIONE

OGGI LA MANOVRA FINANZIARIA IN AULA. NIENTE SCURE SUI SODALIZI, MOLTI DEI QUALI VICINI ALLA POLITICA

# Contributi a pioggia per 45 milioni Tagli minimi per enti e associazioni

**I Carnevali (Sciacca, Acireale, Termini, Misterbianco, Barcellona, Trecastagni e Mondello) e la Sagra del Mandorlo in Fiore si divideranno 536 mila euro.**

## Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Subisce qualche taglio ma resiste. La tabella H, il lungo elenco di 152 enti e società vicine alla politica e beneficiarie da contributi a pioggia, non verrà cancellata. Doveva costare 51 milioni e mezzo nella sua prima versione (quella approvata a fine marzo), è stata ridimensionata fino a 45,7. Ma neppure una manovra lacrime e sangue come quella messa a punto dall'assessore Gaetano Armao e dal presidente Lombardo, che l'Ars dovrebbe approvare oggi, è riuscita a colpire i finanziamenti più discussi. Con buona pace della Confartigianato che aveva chiesto di destinare i fondi alle imprese e dell'Anav, che lamenta proprio un taglio da 50 milioni ai servizi di trasporto pubblico che ora rischiano di fermarsi provocando 2 mila licenziamenti.

Il Coppem (Comitato per il partenariato dei poteri locali regionali), vicino al Pd, avrà 963 mila euro invece del milione e 7 mila euro stanziati a fine marzo. L'Accademia degli zelanti e dei dafnici, vicina all'Mpa, avrà 135 mila euro invece di 150 mila. Resta altissimo il finanziamento del Prosam, vicino a Riccardo Savona (Mps) che a fronte dei 95 mila euro previsti nella tabella dell'anno scorso cresce fino a 519: certo, a marzo era arrivato fino a 577 mila ma resta l'associazione di volontariato che ha visto crescere più di tutti i propri fondi.

Fra chi evita il taglio c'è il centro Pio La Torre, vicino al Pd, che mantiene i 180 mila euro stanziati a marzo. E all'associazione

Pompeo Colaianni, anch'essa in quota Pd, andranno 86 mila euro (10 mila in meno del previsto). Sempre i democratici sono riusciti a garantire 227 mila euro al Gramsci che però ne attendeva 252 mila. Restano alti i finanziamenti a quasi tutti i centri studi: 405 mila euro all'Ettore Maiorana, 90 mila euro al Pasolini (ne attendeva 100 mila), 122 mila al Don Sturzo, 187 mila al Leonardo Sciascia (ne attendeva 208 mila), 532 mila al Centro di economia applicata all'ingegneria.

La Società di storia patria avrà 173 mila euro. Altri 92 mila andranno all'Istituto del papiro e 450 mila all'Istituto superiore di giornalismo.

Il Banco alimentare onlus, nella galassia di Comunione e liberazione e recentemente avvicinato a Francesco Cascio, avrà 592 mila euro invece di 658 mila. Per la Fondazione Federico II, cara al presidente dell'Ars, pronti 540 mila euro invece di 600 mila. La missione Speranza e carità di Biagio Conte avrà 144 mila euro invece di 160 mila e il Centro Padre Nostro 454 mila, la Fondazione Fulvio Frisone 112 mila. Alla Pontificia facoltà teologica vanno 275 mila euro.

La spuntano ancora i carnevali (Sciacca, Acireale, Termini, Misterbianco, Barcellona, Trecastagni e Mondello) e la sagra del mandorlo in fiore che si divide-

ranno 536 mila euro. Diminuiscono del 10% anche i contributi al mondo sportivo. Il fondo destinato genericamente alle Attività sportive avrà 5,4 milioni, quello per le società semiprofessionistiche e dilettantistiche avrà 807 mila euro. All'Autodromo di Pergusa 630 mila euro e alla Targa Florio 125 mila. Scompare del tutto il finanziamento alla Scuola regionale di sport di Ragusa che fino a tre settimane fa attendeva invece 540 mila euro. Le società sportive che partecipano a campionati professionistici o in genere di massima serie si divideranno 288 mila euro.

Tagli anche per le squadre di rugby: la San Gregorio di Catania passa da 190 mila a 171 mila. All'Amatori Catania 259 mila euro. Solo la Palermo rugby cresce da 150 mila a 198 mila.

Resistono tutte le sigle presenti fin dai primi anni della tabella H. Per il museo delle marionette di Palermo 144 mila euro, per l'Officina di studi medievali del professor Sandro Musco 403 mila euro invece di 460 mila, per le associazioni degli emigrati 105 mila euro e altri 63 mila per l'Usef, per le associazioni venatorie 252 mila euro e per gli allevatori 3,6 milioni. Infine, e in attesa del voto finale dell'Ars, per le bande musicali pronti 180 mila e per le associazioni concertistiche un milione e 588 mila euro.



Per Carnevali e Sagra del Mandorlo in Fiore 536 mila euro. Sopra «U nannu ca nanna», le tipiche maschere del Carnevale che si svolge a Termini Imerese

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

**IL DETTAGLIO.** In testa i movimenti che aiutano i non vedenti

## Alle organizzazioni sociali vanno i fondi più ingenti

### PALERMO

●●● Malgrado i tagli generalizzati del 10%, sono sempre le associazioni di supporto ai non vedenti a incassare i contributi maggiori. Il centro per la stamperia Braille avrà 2 milioni e 250 mila euro, e per gli istituti non statali per ciechi e sordomuti sono stati stanziati 203 mila euro. All'Unione italiana ciechi vanno anche 93 mila euro. Per le associazioni che si occupano dei talassemici pronti 128 mila euro. Al centro per la Sindro-

me di Down vanno 59 mila euro e per quello per la diagnosi e cura dell'epilessia sono stati destinati 27 mila euro.

Per l'associazione Recupero cerebrolesi pronti 37 mila euro, per i mutilati e invalidi del lavoro (Anmil) ecco 59 mila euro e altri 90 mila per l'Unms e 11 mila per gli invalidi civili (Unic) e 117 mila per l'Onmic (anche questa nella galassia delle associazioni che si occupano di invalidi civili). Al Telefono Azzurro vanno 109 mila euro, alla

Casa del Sorriso di Monreale 360 mila, all'associazione Don Calabria (recupero adolescenti devianti) 325 mila. Per il Banco delle opere di carità 180 mila euro. Al centro studi per neurolesi di Messina vanno 523 mila euro, alla sede regionale dell'Associazione italiana sclerosi multipla 223 mila euro, alla Federazione dei movimenti per la vita e centri di aiuto alla vita 247 mila euro. La Samot, associazione che si occupa dei malati di cancro in fase terminale, avrà 322 mila euro. Nello stesso settore, alla Samo vanno 284 mila euro. Ai centri che si occupano di raccolta del sangue 445 mila euro. Per i ricercatori che si occupano di talassemia pronti 182 mila euro. **GIA. PI.**

Lo studio Emerge dal quarto rapporto sulle prassi gestionali e retributive dell'Orunp

# Sud Dal profit al non profit

## L'altro esodo dovuto alla crisi

La migrazione riguarda quadri (22%), comunicazione (30%), amministrativi (11%)  
La «forbice» retributiva è del 30% per i dirigenti e non oltre il 15% per gli altri

DI LUCA MATTIUCCI

**P**rendono anche solo un terzo dello stipendio che ricevevano con il loro precedente incarico in azienda. Il 50% dei dirigenti di associazioni, fondazioni, consorzi e cooperative provengono dal mondo profit. Il dato singolare emerge dal «Quarto rapporto sulle prassi gestionali e retributive del Non-Profit» condotto dall'Osservatorio sulle risorse umane nel non profit (Orunp) di Fondazione Sodalitas e Hay Group, sulle retribuzioni di impiegati, quadri e dirigenti in 126 organizzazioni confrontate con quelle dei dipendenti di 200 enti locali e 500 imprese. Tutte da indagare le cause del fenomeno: se da un lato la motivazione «personale» sembra bastare, dall'altro il sostanziale divario economico che si presenta tra vecchio e nuovo incarico non giustifica la scelta se non per necessità, il tutto riconducibile alla crisi del settore profit, come sottolinea Giuseppe Pitotti di Sodalitas: «Per alcuni è una libera scelta che permette di coniugare ideali e professione. Per altri è una necessità, perché le aziende hanno ridotto fortemente l'organico». Se un responsabile amministrativo di fondazione percepisce 100 euro, il suo corrispettivo in una pubblica amministrazione arriva a 110 e quello in aziende tocca il picco di 160 euro (+61%). «Nel 2006, però, nel mondo profit il dirigente arrivava a 240 (+140%) — prosegue Pitotti — e in media quindi si è ridotta la distanza dal non profit». Ma le differenze si avvertono soprattutto tra chi è chiamato a guidare un grande gruppo: se i dipendenti toccano quota 2 mila, il manager del non profit ha un compenso pari a un terzo del suo speculari in azienda. «Va però evidenziato — spiega Giuseppe Ambrosio dell'organizzazione Codici — che se al Nord il divario tocca picchi così alti, al Sud il panorama lavorativo è completa-

mente diverso e il non profit rappresenta una valida alternativa anche in termini economici». Secondo la ricerca «Sud - cose dall'altro mondo» condotta in Puglia, Sicilia e Campania su 80 organizzazioni di terzo settore, 40 aziende e 20 pubbliche amministrazioni, la migrazione dal profit verso il non profit interessa ben il 63% e riguarda: quadri (22%), comunicazione (30%) amministrativi (11%). Il perché della «fuga» è presto spiegato: la forbice del divario retributivo tra profit e non profit si chiude per i dirigenti al 30%, mentre per le altre figure non supera il 15%. «Va detto, però — prosegue Ambrosio — che se il divario tra i livelli pubblico, privato e non-profit al Sud sembrano allinearsi negli ultimi tre anni, è pur vero che lo scenario di crisi che si prefigura per il 2012 potrebbe sconvolgere l'attuale assetto generando nuove e sostanziali differenze. La crisi ha investito tutti i settori e il non-profit non ne uscirà di certo indenne». Oltre gli scenari futuri, insomma, resta ad oggi un sicuro gap retributivo a sfavore del Non profit accentuato dai dati sul ricorso alla retribuzione variabile e ai benefici addizionali. Solo il 45% delle organizzazioni Non profit include, infatti, il «variabile» nella propria prassi retributiva, contro il 90% delle Profit. Solo un terzo delle Non profit riconosce poi benefici addizionali (come ticket e coperture assicura-

tive) ai propri collaboratori, contro il 90% delle aziende Profit. Il «non lucrativo», di contro, continua invece a caratterizzarsi per un'attenzione molto forte verso le esigenze individuali dei collaboratori in termini di flessibilità dell'orario di lavoro. Il 35% delle organizzazioni ricorre al lavoro remoto, oltre il 50% permette ai propri collaboratori di gestire in modo flessibile ferie e orario di lavoro, mentre il 75% del campione riconosce la gestione flessibile dei permessi. Nel non profit, grazie an-

che ad un turn over più frequente che altrove, sono in crescita anche i lavoratori dipendenti (39% nel 2011 contro il 15% nel 2006) mentre diminuisce l'incidenza dei volontari (36% nel 2011 contro il 65% nel 2006). Come a dire che il Terzo Settore punta su un'occupazione stabile: se l'incidenza dei lavoratori dipendenti sull'organico è quasi triplicata (dal 15% al 39%), l'incidenza dei lavoratori non dipendenti è cresciuta in misura meno accentuata (dal 13% al 24%) ed è quasi nullo il fenomeno di forme residuali (partite Iva 13%, collaboratori 7%, stage 4%). Insomma, tra vantaggi e svantaggi, profit e non profit sembrano ormai essere entrati in concorrenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'indagine**  
Sulle prassi gestionali e retributive del Non-profit è stata promossa dall'Osservatorio sulle Risorse Umane nel Nonprofit (Orunp) della Fondazione Sodalitas. La ricerca ha coinvolto 126 Organizzazioni del Terzo Settore (contro le 75 del 2006) che impiegano complessivamente circa 20 mila lavoratori retribuiti. Si tratta di 44 tra Associazioni e Fondazioni, 36 Organizzazioni Non Governative (Ong), 25 Cooperative Sociali e 21 tra Consorzi e Associazioni di 2° e 3° livello. Le Organizzazioni Nonprofit che hanno partecipato all'indagine hanno un raggio d'azione che registra un'importante presenza a livello internazionale (38%) e la loro attività è rivolta a beneficio dell'infanzia (14%), dei giovani (12%), dei paesi in via di sviluppo (12%) e delle famiglie (10%). Il volume annuale di entrate medio è compreso tra i 250 mila euro e i 2 milioni di euro (36%).

# Servizi per l'impiego, Italia fanalino di coda

Calano gli investimenti (-19% in due anni) - Solo il 31% dei disoccupati si rivolge agli uffici pubblici

Francesca Barbieri

Primo colloquio entro tre mesi dalla perdita del posto, azioni di orientamento collettive, formazione minima di due settimane in linea con il background professionale del disoccupato e le richieste del territorio. Il Ddl Fornero - in discussione al Senato - detta la linea e i tempi ai centri per l'impiego per migliorare l'efficacia delle politiche attive, oltre a rafforzare il legame a doppio filo tra sussidi monetari e iniziative di riqualificazione (chi rifiuta di partecipare a un corso o un'offerta di lavoro congrua perde il diritto all'indennità).

Misure che andranno a incidere su un quadro in cui appena 206 uffici pubblici su 553 attivano il patto di servizio, l'accordo con cui il disoccupato sottoscrive le modalità di ricerca di un nuovo impiego, e ancora meno (186) prevedono il piano di azione individuale che dettaglia la strategia per trovare il posto.

In base all'ultimo monitoraggio dei servizi per l'impiego realizzato dall'Isfol, nel 2010 sono state quasi 1,6 milioni le dichiarazioni di immediata disponibilità (Did) firmate, adempimenti che però non certificano l'effettivo inserimento nei percorsi di formazione, ma rappresentano un requisito per avere il sussidio monetario. I colloqui di orientamento riferiti allo stesso periodo sono stati molti di meno, 670 mila, e una quota inferiore al 10% dei disoccupati ha dichiarato di aver avuto opportunità lavorative attraverso gli uffici pubblici (che si sono concretizzate per appena il 3,4% secondo l'indagine Isfol Plus).

L'Italia, del resto, è fanalino di coda in Europa (penultima dietro la Grecia) per gli investimenti sui servizi per l'impiego (appena lo 0,03% del Pil). Nel nostro Paese - secondo un'elaborazione del Centro studi Datagiornali sull'archivio di Eurostat - si spendono per il colloquio

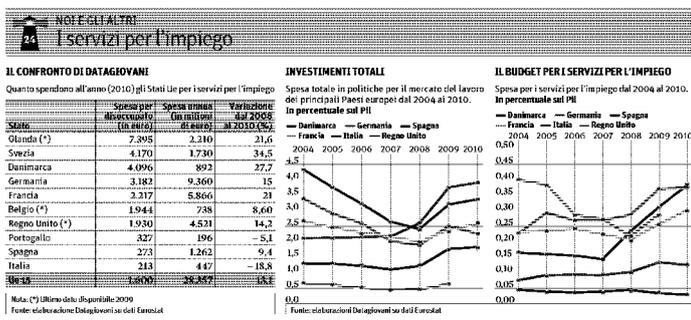
meno del Regno Unito. Con un orientatore ogni 500 disoccupati è difficile proporre un buon servizio, senza contare che sul territorio la situazione è a macchia di leopardo con strutture che offrono interventi di formazione e politica attiva e altre che invece si possono limitare solo a funzioni amministrative».

Al Sud la situazione è più critica: un focus del Fornero sulle Regioni Obiettivo Convergenza rivela che oltre l'80% dei dipendenti dei centri per l'impiego non conosce almeno uno degli incentivi previsti per le assunzioni dei disoccupati. Non solo:

più del 90% degli addetti non sa quali sono dal punto di vista occupazionale le cinque maggiori imprese del territorio e il 73% ignora i settori che incidono maggiormente sul Pil locale.

«Risorse finanziarie e responsabilità nella spesa pubblica - spiega Benini - è il mix che fa funzionare il sistema di welfare. Questo, da noi, in parte è mancato, anche se nei sistemi regionali dove le province hanno maggiori competenze i servizi migliorano, per via di una regolazione delle opportunità, degli incentivi e delle politiche più vicina al territorio». Resta il fatto che a livello nazionale, dopo il 2008, gli investimenti pubblici si sono concentrati sulle politiche passive: i servizi per l'impiego hanno registrato un -19% nelle somme spese (pari a 447 milioni nel 2010), le politiche attive -4% (5,4 miliardi) e invece c'è stato un +36,4% per quelle passive (22,5 miliardi). Mentre negli altri Paesi europei le strategie di risposta alla crisi hanno prodotto un mix di interventi. In Germania, per esempio, sono aumentati tutti i capitoli di spesa: +15% i servizi per l'impiego, +5,4% le politiche attive e +12,1% i sussidi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La fotografia a livello territoriale**

Numero di centri per l'impiego, utenti, colloqui di orientamento ai firmatari di Did nel 2010

Regione	N. Uffici (%)	Colloqui	Regione	N. Utenti (%)	Colloqui		
Abruzzo	15	51.268	10.192	Piemonte	30	90.979	56.009
Basilicata	8	25.389	5.555	Puglia	40	98.399	27.277
Calabria	15	98.755	38.836	Sardegna	28	39.513	6.774
Campania	46	231.444	16.092	Sicilia	65	197.627	83.786
Emilia R.	46	55.861	50.336	Toscana	45	82.322	71.440
Friuli V. G.	17	30.051	15.575	Trentino Alto Adige	18	21.279	21.456
Lazio	32	151.045	65.776	Umbria	7	26.557	28.047
Liguria	15	26.144	16.632	Valle d'Aosta	3	8.312	2.848
Lombardia	64	195.347	82.496	Veneto	43	126.568	59.065
Marche	13	22.107	18.212				
Molise	3	4.583	535				

**Le novità della riforma**

**01 - I OBBLIGHI PER I FCI**  
Colloquio entro tre mesi dal momento della disoccupazione. Azioni di orientamento collettivo. Insieme ai servizi per l'impiego, il nuovo sistema di sussidi: inferno del 2004 rispetto all'importo lordo dell'indennità. Chi non risponde si applica il sussidio per attività lavorativa o di formazione. Il periodo di permanenza del sussidio sarà sempre non più di 50 chilometri dalla residenza del beneficiario e in un'area raggiungibile in 80 minuti con i mezzi pubblici.

**02 - I FONDI**  
Concordato in Conferenza unificata è definito un sistema di incentivi per i beneficiari del Fondo sociale europeo, legato alla gestione di politiche attive per l'impiego.

**03 - I CONDIZIONI**  
Invece, per chi è disoccupato:

**04 - ATTIVAZIONE**  
Il piano di politiche attive e servizi per l'impiego per attività lavorativa o di formazione si applica con le Regioni, entro sei mesi dalla approvazione in legge del Ddl Fornero.



## La somma di periodi dallo stesso datore incide sul sostegno

Il sistema degli incentivi sulle assunzioni, oltre a fare i conti con le modifiche che interverranno a seguito della riforma, dovrà attraversare anche una fase transitoria piuttosto complicata: per le imprese non sarà infatti facile orientarsi nel panorama che si verrà a creare nel momento in cui entreranno in vigore le nuove norme.

Il testo del disegno di legge puntualizza (all'articolo 54) i principi sulle agevolazioni legate alla riassunzione dei lavoratori in mobilità e dei disoccupati di lungo periodo (iscritti alle liste di disoccupazione da almeno 24 mesi), durante i periodi prima dell'entrata a regime dell'Aspi.

In parte si tratta del rafforzamento di condizioni già conso-

lidate: è il caso, per esempio, della mancata concessione degli sgravi se l'assunzione costituisce attuazione di un obbligo preesistente, stabilito da norme di legge o contrattuali, oppure qualora siano in corso sospensioni di attività, a meno che l'assunzione riguardi l'acquisizione di professionalità sostanzialmente diverse.

Una novità assoluta è invece il principio secondo il quale, per il diritto e la durata degli incentivi, si cumulano i periodi in cui il lavoratore ha prestato l'attività presso lo stesso datore, a titolo di lavoro subordinato o somministrato. Questo vincolo non è infatti previsto dall'attuale regime, ad esempio nel caso di riassunzione, presso lo stesso datore dila-

toro, di un lavoratore iscritto alle liste di mobilità, per la quale è possibile richiedere gli sgravi senza decurtazione, purché siano decorsi sei mesi dal licenziamento.

Meritano, infine, un cenno due effetti causati dalla revisione dell'alveo degli ammortizzatori: la soppressione degli interventi in deroga e dell'indennità di mobilità ridurrà decisamente la platea dei potenziali destinatari degli incentivi all'autoimpiego (rimarranno le ipotesi residuali dei percettori di cassa integrazione). I titolari dei sussidi in questione potevano chiederne il riscatto all'Inps per avviare un'attività imprenditoriale. La misura era già destinata a scadere al 31 dicembre 2012 ma con l'entrata in vigore della riforma non

vi sarà alcuna possibilità di proroga, a meno di eventuali agganci all'Aspi.

Infine, la contribuzione aggiuntiva introdotta in caso di licenziamento - nella misura fino a un massimo di 1,5 mensilità dell'indennità Aspi - anche in caso di recesso dell'apprendista per mancata qualificazione al termine del periodo di formazione (articolo 2118 Codice civile), potrebbe far perdere appeal a questo contratto: infatti, i vantaggi contributivi verrebbero decurtati, indipendentemente dal fatto che il motivo del recesso non sia direttamente imputabile al datore ma dettato da un esito negativo del percorso di apprendimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Studenti, domenica al lavoro in Sicilia un'idea che divide

Il centro commerciale: «Pronti a sperimentare, ma attenti alle regole»

**MARIO BARRESI**

CATANIA. Dorina, studentessa universitaria di Scienze politiche, ha un ricordo in chiaroscuro della sua esperienza di "commessa della domenica". «Per qualche mese - racconta - ho lavorato di domenica in un punto vendita di una grande catena di abbigliamento all'interno di un centro commerciale dell'hinterland catanese. Con la paga, poco meno di 300 euro al mese per una media di quattro festivi al mese, non potevo certo permettermi lussi. Ma era un modo per mettere qualcosa da parte, per aiutare la mia famiglia a sostenere i costi della mia vita da universitaria. L'altro ricordo è legato alla stanchezza: il lunedì mattina mi svegliavo davvero a pezzi». Adesso Dorina, a un esame dalla laurea, s'è sposata e vive in Inghilterra col marito ricercatore. «E ho scoperto una realtà dove il lavoro degli studenti è super flessibile, ma pagato un po' meglio che da noi...». L'abbiamo trovata, un'"antenata" siciliana dei due universitari veneti - Cristina e Daniele - che ieri hanno svolto la loro prima domenica di lavoro fra i banconi del supermercato Pam di Spinea, in provincia di Venezia, a seguito di un discusso bando per 300 posti per un unico giorno a settimana (la domenica) e con un unico criterio richiesto (essere iscritti all'Università). Per un part time retribuito con 400 euro al mese ed «eventuale ingresso nel Gruppo in futuro con mansioni di rilievo» sono arrivate 9.100 candidature dal Nord-est e dal-

la Toscana.

Ma cosa succederebbe se un modello come questo fosse esportato in Sicilia? Fermo restando che il gruppo veneto, avendo punti vendita anche nell'Isola, potrebbe estendere il bando anche su base regionale, la prima risposta l'abbiamo chiesta ai potenziali datori di lavoro. A partire da Alfio Mosca, direttore generale del centro commerciale Etnapolis di Belpasso, che occupa 2.300 unità. «Guardano con attenzione - ammette - all'esperienza del gruppo Pam. Anche in Sicilia saremo pronti a qualsiasi iniziativa che possa abbattere il costo del lavoro, tanto più se aiuta anche i giovani a fare un'esperienza. Ma prima bisogna verificare l'effettiva applicabilità legale e contrattuale, anche dal punto di vista di eventuali vertenze: vediamo cosa succede e poi decideremo». Anche perché il direttore di Etnapolis ammette che «il risvolto della medaglia sarebbe la riduzione del lavoro festivo e degli straordinari dei lavoratori già in organico, che costano di più degli eventuali studenti part time».

Ed è proprio questo rischio - ma non solo questo - a spaventare i sindacati. Quello di Angelo Villari, segretario della Cgil di Catania, è un no senza se e senza ma: «Così si destruttura e si precarizza ancora di più il lavoro in un comparto che già soffre e paga la crisi con i licenziamenti. Per introdurre i giovani al lavoro ci sono strumenti migliori di questi turni domenicali, sui quali io nutro dubbi in quanto a regolarità contrattuale.

Ma ammesso che si possano fare sarebbero comunque esperienze precarie, sottopagate e senza futuro».

Molto più possibilista il presidente regionale di Confindustria, Pietro Agen: «È un'idea che non va esaltata, ma nemmeno demonizzata. I sindacati si mettano d'accordo: non possono lamentarsi perché i centri commerciali costringono ai turni domenicale e poi opporsi a un turn over che farebbe respirare i lavoratori in organico, migliorando la qualità della vita delle loro famiglie. E poi sono convinto che un'esperienza di lavoro umile per un universitario, che magari poi diventerà un fisico nucleare, non fa mai male. Anche per quelle poche centinaia di euro che possono risparmiare i genitori che li mantengono».

E proprio dagli studenti arriva la risposta più entusiastica. «È l'uovo di Colombo - commenta Angelo Alù, presidente dell'associazione studentesca Logos - perché ci permetterebbe di ammortizzare il caro-tasse e, per chi è fuori sede, il caro-affitti che affliggono noi studenti. È un modello che si può estendere anche oltre agli ipermercati, magari con il controllo dell'Università e dei sindacati. Noi ci impegniamo a diffonderla e a sostenerla». Ma si rischia di restare indietro con gli studi? «Non credo, una giornata si può anche perdere. Magari perderemo la partita in tv, ma alla fine 300-400 euro al mese fanno comodo a noi e alle nostre famiglie».

**VOUCHER PER STUDENTI****Nell'Isola  
esperimento  
con i «buoni»  
per under 25**

PALERMO. Ancora non sono stati resi noti i dati sull'effettivo riscontro, ma in Sicilia c'è già uno strumento di lavoro flessibile dedicato esclusivamente agli studenti; non soltanto universitari, ma anche delle scuole secondarie superiori nei periodi di vacanza. Si chiama "voucher" o "buono lavoro". La Sicilia ha applicato già dal 2010 quanto previsto punto 4 del "Piano di azione per l'occupabilità dei giovani attraverso l'integrazione tra apprendimento e lavoro", sottoscritto dai ministeri del Lavoro e dell'Istruzione il 23 settembre 2009.

Allo scopo di promuovere lo strumento del voucher, per il lavoro occasionale accessorio, il Dipartimento Lavoro dell'assessorato regionale delle Politiche sociali e del Lavoro e l'Inps, hanno firmato nel luglio del 2011 un protocollo d'intesa per attivare «iniziative volte a favorire l'occupabilità e rafforzare il sistema dei Servizi pubblici per l'impiego». Ma chi sono i destinatari? Tra gli altri, possono svolgere lavoro occasionale accessorio anche gli studenti nei periodi di vacanza (da qui l'iniziativa congiunta di Inps e Direzione scolastica regionale). In particolari rientrano tra i possibili destinatari di questa iniziativa «i giovani con meno di 25 anni di età, regolarmente iscritti ad un ciclo di studi presso l'Università o istituto scolastico di

ogni ordine e grado». I giovani debbono, comunque, aver compiuto i 16 anni di età e, se minorenni, debbono possedere autorizzazione alla prestazione di lavoro occasionale da parte del genitore o di chi esercita la patria potestà.

«L'intesa - si legge nel protocollo firmato la scorsa estate - favorirà il miglioramento qualitativo dei servizi erogati, anche attraverso il coinvolgimento dei Centri per l'impiego.

Secondo la Regione «questo accordo renderà più accessibile il sistema dei buoni lavoro, favorirà l'occupabilità e farà sì che vi sia una maggiore diffusione sul territorio dei punti abilitati all'emissione e alla distribuzione dei voucher. Nello stesso tempo si registrerà una maggiore informazione sulle modalità applicative del lavoro occasionale accessorio».

L'Inps ha assicurato la disponibilità di 15.000 voucher per un valore complessivo pari ad 525.000 euro, così distinti: 7.500 voucher multipli del valore di 20 euro, per un valore nominale di euro 150.000; 7.500 voucher multipli del valore di 50 euro, per un valore nominale di euro 375.000. L'erogazione dei voucher è stata prevista, in via sperimentale, alle prestazioni di lavoro stagionale del settore agricolo per il periodo luglio-dicembre 2011 a Trapani, Castelvetrano e Modica.

## EVENTI

Al Sicilia Outlet Village tutti i weekend fino al 6 maggio nello spazio di Marella Ferrera

## L'eccellenza siciliana a «Village in flowers» Fiori, aromi, moda, design e gastronomia

AGRA. Quando nobili realtà artigianali di Sicilia, che operano nel campo dell'estetica e della gastronomia, si riuniscono sotto l'egida di Marella Ferrera ispirandosi al tema semplice ma intenso del "fiore", ecco che sboccia "Village in flowers", la mostra-mercato inaugurata ieri al Sicilia Outlet Village che - grazie alla volontà del presidente e del direttore del centro, Nicola Sanfilippo e Anna Resina - rimarrà aperta tutti i weekend fino al 6 maggio.

Un evento nel colorato universo di Spazio M - il temporary art gallery store allestito per l'occasione dai designer Paolo Giummulè e Paolo Gagliardi. "Village in flowers" è un percorso tra fiori da ammirare, respirare e gustare che si traduce in un viaggio emotivo nella storia e nella geografia dell'Isola.

Rare voluttà per gli occhi i petali-gioiello realizzati da Alessandra Di Pietro per Saguto: vere e proprie rose, orchidee, pansé e dalie "fissate" in resina, e autentiche foglie tonde o appuntite bagnate nell'oro. Tutto arricchito da pietre preziose per dare vita a orecchini e collane. Altri fiori da indossare, stavolta riprodotti in plexiglass, sono invece gli "Ibridi" di Andrea Gansi, dove il trionfo del bi-color non può fare a meno di attirare l'attenzione. Plastica e frammenti di haute couture per le spille e i cerchietti di MF - Collection Flowers; mentre seta, stoffa e nappa per quelli ipercolorati di Maman di Micaela Morandi. Fiori in feltro invece quelli di "Filo Dritto", cooperativa so-

ciale che produce all'interno della casa circondariale di Enna. Sempre per il piacere della vista l'ambientazione eco-chic realizzata dallo studio 7più7 nell'open garden antistante Spazio M, dove pneumatici colorati fanno da bizzarri vasi per le piante ornamentali.

Fiori per il tatto sono invece quelli dipinti sulla pelle e sugli oggetti da Salvi designer, eclettica pittrice francese. Ed ancora, tatto e olfatto s'incontrano nella vasta linea cosmetica di Sa di Sapone: saponi, profumi e creme naturali che portano sui nostri corpi tutto il benessere della Sicilia. Infine, più di 150 varietà di erbe officinali e aromatiche da "Gli Aromi" di Enrico Russino per usi estetici, ornamentali e gastronomici.

Diversi e variegati piaceri anche per il senso del gusto: i più curiosi tra tutti i biscotti alla lavanda, al bergamotto e ai capperi eoliani di Loredana Carere. Preziosa presenza quella del rinomato cioccolato modicano dell'Antica Dolceria Bonajuto, dalla vaniglia alla cannella fino al cioccolato al sale, fresco vincitore del premio "Tavoletta d'oro". Eccellenze pluripremiate anche gli oli d'oliva dei Frantoi Cutrera, di recente inseriti nel circuito di Eataly. "Agrirape" in esclusiva produce artigianalmente prodotti rari quali il riso siciliano e la lenticchia nera. Le bontà di Sicilia, poi, sono anche quelle messe a coltura da "Piante e Passione" di Ecofaber che a "Village in flowers" porta piante orticole e biologiche. Queste e altre pietanze si adagiano su finissimi "let-

ti floreali", vale a dire i piatti e le antipastiere in vetro realizzati con cottura a gran fuoco da Thalass.

A completare il ciclo con il senso dell'udito c'è, il suono della natura e dell'incantevole paesaggio agreste che circonda il Sicilia Outlet Village.



LO STAFF DI VILLAGE IN FLOWERS

### Meraviglie

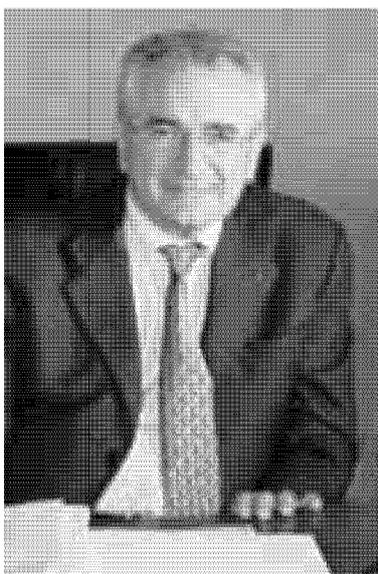
Un viaggio nella storia e nella geografia dell'Isola attraverso i cinque sensi

**IL PRIMO RAPPORTO REGIONALE DI AUDIT CIVICO IN SICILIA****La Sanità ha una buona pagella ma molti servizi devono migliorare****MICHELE BARBAGALLO**

La sanità vista dai cittadini. E' stato presentato venerdì scorso a Palermo il primo rapporto regionale di Audit Civico in Sicilia, realizzato da Cittadinanzattiva Sicilia in base a una convenzione con la Regione Siciliana - Assessorato della Salute. Si tratta di un'indagine condotta nell'arco di un anno da circa 300 soggetti fra cittadini volontari e operatori dei servizi sanitari, per monitorare in modo sistematico la qualità delle prestazioni all'interno di tutte le 17 aziende sanitarie siciliane.

Nel rapporto i risultati sono stati presentati sotto forma di benchmarking regionale. Per ogni fattore analizzato sono riportati in modo comparativo i punteggi ottenuti dalle nove Asp e dalle otto aziende ospedaliere siciliane, in modo da individuare le performance migliori e peggiori. I dati sono stati prodotti per rappresentare una base per i decisori regionali e le direzioni aziendali in vista di interventi di miglioramento dei servizi. "Non vanno letti come una pagella dei servizi o come un giudizio sulla professionalità degli operatori che vi operano - ha spiegato Angelo Tanese, direttore dell'Agenzia di Valutazione Civica di Cittadinanzattiva - ma come un dato utile a individuare gli ambiti sui quali agire per migliorare l'assistenza dal punto di vista dei cittadini. Proprio in questo spirito - ha aggiunto Tanese - il rapporto presenta su ogni fattore di qualità il confronto tra strutture simili, consentendo a chi ha punteggi più bassi di individuare le proprie strategie di miglioramento".

L'Asp di Ragusa è in generale in una posizione di classifica, in base ai vari indicatori, che la vedono in un giudizio di merito prossimo al discreto, pur in alcuni casi si ferma alla sufficienza. In base al rapporto, relativamente all'accesso alle

**GILOTTA: «NESSUNO STRAVOLGIMENTO»**

m.b.) "Non stiamo di certo stravolgendo la sanità iblea, ma stiamo soltanto procedendo al suo riassetto secondo il piano di riordino già approvato e direi anche metabolizzato nel 2010, secondo le previsioni dell'Assessorato regionale alla Sanità". E' quanto afferma il manager dell'Asp di Ragusa, Ettore Gilotta, in risposta alle proteste che in questi giorni si stanno sollevando in varie aree della provincia di Ragusa a proposito di reparti che dovrebbero essere chiusi o ridimensionati o perfino trasferiti. Ma Gilotta chiede di evitare le polemiche: "Noi non stiamo facendo altro che attivarci e lavorare alacremente anche su alcune novità, come ad esempio la medicina nucleare che, quando ci arriveranno le apparecchiature, potrà essere davvero un polo medico all'avanguardia".

prestazioni sanitarie, l'Asp di Ragusa ha un punteggio di 80 su 100 dove la classe di merito "eccellente" rappresenta il punteggio 91. Dunque deve migliorare ma non ha nemmeno molto da recriminarsi. Interessante il dato relativo al livello di assistenza ospedaliera. Contiene indicatori come le procedure di accoglienza per coloro che si ricoverano, le prenotazioni tramite Cup aziendale, gli sportelli per le prenotazioni di visite ed esami diagnostici, l'agenda dei ricoveri programmati, il triage al pronto soccorso ma anche l'assenza di barriere architettoniche.

In questo caso il presidio ospedaliero di Ragusa ha un punteggio medio di 60,5, Modica 62,5 e Vittoria ben 76,5. In questo caso il valore medio tra tutte le Asp siciliane è di 69 che prevede l'ingresso nella classe di merito discreto. Nel caso del livello di assistenza specialistica territoriale (poliambulatorio) i punteggi si

innalzano per l'area iblea visto che Comiso ha 78 punti, Modica 67, Ragusa 83 e Vittoria 83. In questa categoria il valore medio raggiunto in Sicilia è di 78 punti per la classe discreto, dunque, a parte la lieve distanza di Modica, per il resto la percezione del report di Cittadinanzattiva sembra essere positiva. Quasi al massimo livello le prestazioni dei centri di salute mentale, con punteggio di 97 per Modica e Ragusa, anche se si piange per il punteggio di 57 per Vittoria. Ci si attesta intorno al "discreto" per i servizi per la tossicodipendenza. Ci sono infine dati incoraggianti per l'assistenza sanitaria globale soprattutto nei reparti, con l'Asp iblea e gli ospedali di Ragusa, Comiso, Modica, Scicli e Vittoria che hanno un punteggio che oscilla tra 45 (Vittoria) e 65 (Ragusa) ma dove il massimo valore della graduatoria raggiunto dalle Asp siciliane è di 69 e l'area iblea si pone in netto vantaggio rispetto ad altre realtà.

## Un Primo Maggio all'ombra dell'Etna

Sarà un 1° Maggio siciliano all'ombra dell'Etna. Le bandiere di Cgil, Cisl e Uil sventoleranno a Biancavilla. Le organizzazioni sindacali, quest'anno, hanno deciso una manifestazione unitaria nel centro a 35 km di Catania, da affiancare alle storiche manifestazioni di Portella della Ginestra e Raffadali. L'evento sarà organizzato dalle segreterie provinciali, ma la presenza dei vertici regionali darà all'evento un valore "regionale". In mattinata concentramento al ponte San Filippo, da cui si darà inizio ad un corteo. Poi, comizi in piazza Roma con i segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil, Mariella Maggio, Maurizio Bernava e Claudio Barone, e quelli provinciali Angelo Villari, Alfio Giulio e Angelo Mattone. Quindi, spettacoli e concerti. "Biancavilla - spiega Bernava (Cisl) - si trova in un'area che ha potenzia-

lità di sviluppo economico. E poi vogliamo puntare la nostra attenzione per questo 1° maggio sull'agricoltura e la filiera agroalimentare, ambiti che a Biancavilla e nel suo comprensorio sono ben rappresentati". Dalla Cgil, Mariella Maggio aggiunge: "Certo, sarà una festa del lavoro che non c'è, ma bisogna toccare tutti i tasti per fare ripartire le produzioni locali, per farne il nostro patrimonio, a cominciare dall'agricoltura, da qui la scelta". Claudio Barone (Uil) aggiunge: "Bisogna pensare alle condizioni per creare sviluppo ed occupazione, visto che i tempi per le politiche assistenziali sono finiti. E poi dare ossigeno alle famiglie gravate dall'aumento della pressione fiscale e dalla decurtazione delle pensioni. Tutto in un contesto di recessione".

**VITTORIO FIORENZA**

## RIBERA

# Fondazione Maugeri terremoto che scuote anche la sanità locale

**RIBERA.** E' arrivato fino in Sicilia, a Ribera, lo scandalo della sanità in Lombardia che ha coinvolto la Fondazione Maugeri di Pavia, la struttura privata convenzionata, che a fine giugno avrebbe dovuto, come annunciato nelle settimane scorse, dare vita ai ricoveri per la riabilitazione presso l'ospedale di zona di Ribera nella misura di 24 posti letto.

L'esplosione dello scandalo che ha portato agli arresti i vertici della Fondazione, persino il presidente dell'ente Umberto Maugeri, di 71 anni, che si trova all'estero, ha avuto subito ripercussioni nella città delle arance, tra la popolazione, gli amministratori della cosa pubblica, gli operatori sanitari della struttura sanitaria locale che, da qualche anno, aspetta un rilancio e l'arrivo della Fondazione Maugeri è stata ritenuta una buona occasione per migliorare qualitativamente e quantitativamente la sanità del distretto che fa capo a Ribera.

La preoccupazione degli utenti e degli operatori medici, di fronte allo scandalo sanità che avrebbe portato alla sottrazione pare di 56 milioni di fondi neri, sta tutta nel possibile ed eventuale blocco dei finanziamenti che dovrebbero portare non solo al varo dei 24 posti letto che sono stati annunciati al sindaco di Ribera Carmelo Pace anche dall'assessore regionale alla Sanità Massimo Russo, nei giorni scorsi durante un apposito vertice palermitano, ma soprattutto nel decollo complessivo di tutta la divisione di riabilitazione

che la Fondazione Maugeri ha da tempo annunciato presso l'ospedale riberese per 128 posti letto, compresi i 30 in atto da qualche anno presso l'ospedale "Giovanni Paolo II" di Sciacca.

Per la verità la Fondazione Maugeri presso l'ospedale di Ribera è partita da qualche mese con l'apertura di alcuni ambulatori di riabilitazione che ha evitato a diversi utenti del distretto sanitario di recarsi fuori sede per le cure del caso. Sono arrivati medici, infermieri, operatori della riabilitazione e diverse attrezzature che sono state collocate al primo piano della struttura sanitaria e poste sotto la direzione del dott. Salvatore De Cicco, dirigente dell'unità operativa di riabilitazione della fondazione Maugeri di Sciacca.

Ecco cosa farà la Fondazione Maugeri a Ribera. "Le attività ambulatoriali - ha fatto sapere il commissario dell'Asp di Agrigento Salvatore Messina - riguarderanno le valutazioni fisiatriche, quelle neurologiche per lo studio della disfagia e i conseguenti trattamenti riabilitativi, kinesiterapici, logopedici e di terapia occupazionale per pazienti con postumi di cerebropatie secondarie ad eventi vascolari come l'ictus ischemico ed emorragico, per pazienti affetti da malattie neurodegenerative come la sclerosi multipla, la malattia di Parkinson e la Sla, nonché pazienti con esiti di traumi midollari"

**ENZO MINIO**

## Fondata da un catanese la clinica dello scandalo di Milano

Il figlio del defunto luminare si è costituito al ritorno da un viaggio in India. Gli ammanchi si aggirano attorno ai 70 miliardi di euro

Al centro del nuovo scandalo della Sanità lombarda c'è la Fondazione che porta il nome del medico catanese Salvatore Maugeri, nato ad Acicatenà nel novembre del 1905. Un maestro della medicina, laureatosi in medicina e chirurgia a Parma, ha iniziato la sua carriera in Clinica medica, che lo vede prima assistente e poi aiuto. Nel 1936 a Milano è titolare della cattedra di Medicina del lavoro che terrà fino al 1955. Si occupò negli Anni Cinquanta e Sessanta dei grandi problemi occupazionali e realizzò a Pavia il laboratorio di Igiene in-

dustriale per il monitoraggio delle malattie del lavoro. Volle anche una struttura sanitaria in grado di agire almeno sulla funzione compromessa da agenti patogeni. Nacquero così i primi centri di riabilitazione, utilizzando uno strumento operativo ad hoc, cioè la Fondazione Clinica del Lavoro, affermando l'importanza del reinserimento lavorativo di soggetti portatori di disabilità.

La riabilitazione voluta dal dottor Maugeri fu incentrata su tre grandi raggruppamenti di patologie disabilitanti (neuromotoria, cardiologica e pneumo-

logica). Fin qui la Fondazione ha fornito sempre precisi obiettivi assistenziali e di ricerca. L'impegno istituzionale della

Fondazione nel settore della ricerca biomedica ha contribuito a ingrandire l'istituto che porta il nome di Maugeri.

Attualmente il presidente della Fondazione è Umberto Maugeri, 71 anni, il quale si è costituito l'altro giorno dopo essere stato raggiunto in India da un

ordine di carcerazione per lo scandalo dei fondi neri. Il giro sarebbe grosso, si parla di una settantina di miliardi di euro e toccherebbe anche i vertici della Regione Lombardia. Il meccanismo ipotizzato dalla Procura di Milano per drenare soldi dalla casse della Fondazione

Maugeri - si legge in un passaggio degli atti dell'indagine condotta dai pm Luigi Orsi, Laura Pedio, Antonio Pastore e Gaetano Ruta - «presenta senz'altro significative similitudini» con quello accertato nel caso del San Raffaele «quanto a modus operandi e strumenti utilizzati per la raccolta e trasferimento all'estero di fondi extrabilancio».

In pratica attraverso lo schermo di società estere, alcuni personaggi dell'inchiesta percepivano delle ingenti somme di denaro distratte ai danni della Fondazione che ha sede a Pavia e ramificazioni in tutta Italia.



**IL PM.** Con il presunto drenaggio di denaro dalle casse della Fondazione Maugeri, sarebbero stati costituiti «immensi fondi neri, tuttora a disposizione» degli indagati, e «destinati a attività illecite e operazioni economiche, immobiliari e finanziarie»

## IL DECRETO FISCALE TASSA LE LORO BORSE DI STUDIO Specializzandi, oggi assemblea permanente

La segreteria catanese del Sigm (sindacato italiano giovani medici) ha indetto lo stato di agitazione dei medici in formazione specialistica per oggi e domani martedì. Per l'intera giornata di oggi, a partire dalle 8, è prevista un'assemblea permanente nell'aula magna del Policlinico di Catania. Il momento della discussione vera e propria sarà alle ore 16.

All'ordine del giorno dell'assemblea: informazioni e chiarimenti in merito all'ipotesi di un nuovo prelievo fiscale aggiuntivo a carico di alcune componenti della categoria dei Giovani medici (dottorandi, medici in formazione specialistica e corsisti in medicina generale). Opporsi alle ingerenze dei sindacati nei confronti dei giovani medici;

Ancora, nel corso dell'assemblea si parlerà delle decisioni in merito alla manifestazione di astensione lavorativa e protesta nazionale (prevista per domani dalle 11 alle 13 in piazza del Parlamento a Roma) e anche della protesta locale.

Alla base della protesta dei giovani medici un

emendamento al decreto fiscale approvato il 4 aprile scorso al Senato che stabilisce una tassazione sulle borse di studio superiori a 11.500 euro. La norma è fortemente penalizzante per i medici in formazione specialistica «dimenticando che una parte importante del loro trattamento economico è destinata ad adempiere ad oneri di carattere professionale e universitario (iscrizione all'Ordine dei medici, quota A Enpam, tasse scolastiche) e formativo (acquisto di libri e altro materiale didattico, iscrizione a corsi e congressi, stage all'estero)».

L'Anaa Assomed in una nota «esprime la propria solidarietà ai giovani colleghi e, annoverando molti di loro tra i propri iscritti, si fa interprete delle loro "legittime aspettative" proponendo all'attenzione dei deputati della Commissione Finanze della Camera, dove il ddl C5109 è attualmente all'esame, un emendamento abrogativo della tassazione prevista, "per evitare di aggiungere alla beffa di una formazione non di rado di discutibile qualità professionalizzante, il danno di ulteriori oneri economici».

# Articolo 18, Confindustria chiede modifiche

## Gli industriali contestano anche altri punti del testo. Il Pdl: giusto, problemi veri

ROMA — L'ultima l'hanno scoperta sabato, ma secondo gli esperti di Confindustria sono una decina le modifiche che il ministero del Lavoro ha apportato al testo sbarcato in Parlamento rispetto a quello varato dal Consiglio dei ministri. E sono tutte variazioni giudicate peggiorative, destinate a portare rigidità ulteriore a carico delle imprese.

I giuslavoristi di viale dell'Astronomia non credevano ai loro occhi. Hanno letto e riletto il testo per rendersi conto che sull'articolo 18, nel capitolo licenziamenti disciplinari, è stata modificata la «tipizzazione» dei contratti dando maggiore discrezionalità al giudice. Per loro si tratta di un danno «di gran lunga più grave» di quello introdotto con la modifica ai licenziamenti per motivi economici prevedendo anche in quel

caso la possibilità che il giudice disponga il reintegro in alternativa all'indennità.

In pratica, nell'ultima versione il magistrato avrà mani più libere nel valutare la proporzionalità della sanzione all'infrazione e l'eventuale ritorno in azienda. La scoperta è avvenuta nello stesso giorno

di massima tensione tra il ministro del Lavoro e gli imprenditori. Elsa Fornero era arrivata ad accusare le imprese di essere le vere responsabili del caso «esodati» e da Confindustria in serata avevano risposto dichiarandosi «sgomenti e sorpresi». Più articolata e riflessiva, ma non per questo meno

dura, la risposta dell'associazione affidata al quotidiano di casa, *Il Sole 24 Ore*.

«Presidente Monti, qual è il prossimo passo? — scrive il direttore generale Giampaolo Galli — Nuove tasse e una recessione ancora più pesante? Non ci sembra possibile». Poi si augura che ci sia ancora il

tempo per «realizzare in Parlamento una riforma del lavoro che serva davvero alla crescita». E spera che il patrimonio

di credibilità di Monti venga usato «per spiegare alle persone che purtroppo la crisi non è finita».

L'ultima versione del testo sui licenziamenti disciplinari crea allarme nel mondo delle imprese perché indebolisce ancora di più la flessibilità in uscita a fronte di un irrigidimento su quella in entrata, secondo le imprese. Una riforma «very bad» l'aveva definita il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia in una intervista al *Financial Times* e prima ancora di conoscere queste modifiche giudicate peggiorative.

Le aziende, i cui uffici legali hanno inviato in questo periodo centinaia di email a Confindustria per allertarla sullo scenario critico che si verrebbe a creare con questa riforma, chiedono in particolare di eliminare quattro articoli del disegno di legge Fornero, dal 66 al 69 compreso. Con queste norme di fatto si introduce l'obbligo per le imprese di effettuare una sorta di formazione permanente.

Quegli articoli delegano il governo a introdurre un sistema pubblico di certificazione delle competenze e a promuovere l'importanza della formazione dell'individuo in ogni fase della sua esistenza professionale, dice Confindustria. In specie il 66 viene contestato perché non è specificato il ruolo dei fondi professionali in rapporto alle altre strutture formative, come i centri provinciali e gli enti accreditati dalla

Regione creando ancora più confusione. Le aziende poi criticano l'articolo 67 perché prevede di affidare al Miur (ministero dell'Istruzione) il compito di costruire «sistemi integrati territoriali collegati organicamente alla strategia per la crescita economica», senza tenere conto che esistono già 21 sistemi di certificazione regionali.

Insomma, un aggravio di procedure e di burocrazia in contrasto con la comune volontà di semplificare e di razionalizzare la vita delle imprese.

L'asse Confindustria-Pdl, emerso in tutta la sua chiarezza dopo l'incontro tra la Marcegaglia e Angelino Alfano dell'altro giorno, ieri si è irrobustito ancora di più nonostante la necessità di muoversi con cautela espressa dallo stesso Silvio Berlusconi. «Quando i proble-

mi riguardano serie questioni di contenuto, non possono essere liquidati con battute arroganti», ha affermato il capogruppo del Pdl a Montecitorio, Fabrizio Cicchitto, commentando la reazione di Confindustria.

«Il direttore generale Giampaolo Galli, persona solitamente assai moderata — ha osservato Cicchitto —, pone al governo una serie di problemi che non possono non essere presi in considerazione perché non si tratta di una manovra politica, ma di questioni essenziali che riguardano la vita delle imprese e l'occupazione dei lavoratori».

**Roberto Bagnoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Passera corregge la Fornero

## “La riforma andrà in porto ma accettiamo miglioramenti”

### *Oggi la delega fiscale con il fondo taglia-tasse*

**LUISA GRION**

ROMA — Barra al centro: la riforma del lavoro passerà e il governo non se ne andrà a casa. Perché anche se questo «è il momento più difficile della crisi» e non ci sono «ideone» per uscirne subito, è solo procedendo sulla strada delle riforme che il Paese potrà rimettersi in moto. E' così che Corrado Passera, ministro dell'Economia, cerca di stemperare la tensione sul futuro dell'esecutivo e sulle polemiche fuori e dentro al Palazzo. Un clima teso che ha toccato il culmine, nelle ultime ore, con lo scontro a distanza fra la Fornero e la Confindustria da una parte, e le proteste di piazza dall'altra.

Chiamata a rispondere sulla già approvata riforma delle pensioni (con una manifestazione unitaria di Cgil, Cisl e Uil sulla questione degli esodati) e su quella del lavoro, il ministro Fornero aveva infatti posto una sorta di ultimatum: o le norme passano o il governo va a casa. Una minaccia dalla quale ieri il collega Passera - intervenendo alla

trasmissione di Lucia Annunziata «In 1/2 ora» - ha preso in realtà le distanze, assicurando che, certo, sulla questione si può trattare, ma il provvedimento passerà all'esame delle Camere.

«È una buona riforma, come ogni cosa può essere ulterior-

mente migliorata, ma sono sicuro che arriverà in fondo» ha precisato Passera. «Chi ha enfatizzato la questione dell'articolo

18, anche tra le fila del governo, ha sbagliato - ha ammesso - ma era inevitabile perché anche per chi ci guarda da fuori era diventato una cartina di tornasole». Serve dunque un clima di collaborazione piuttosto che un aut-aut: tanto più che lo stesso Bersani, leader del Pd, si è detto ottimista sulla rapida chiusura della partita lavoro. «Voglio essere

costruttivo, faremo gli aggiustamenti dovuti in Parlamento, ma la riforma va avanti» ha commentato.

Non è dunque tempo di fare minacce, ha fatto capire Passera anche perché, « questo è il momento più difficile: la crisi morde e si sente nella vita della gente» e quindi «è sempre più importante mantenere la barra al

centro e continuare sulla strada delle riforme». Inutile però dare la caccia a grandi «ideone» che ci portino con un balzo fuori dal tunnel: non ci sono e sarebbe «fuorviante» creare un'aspettativa. Anzi, ha detto Passera, «se da dieci anni l'Italia non cresce in maniera adeguata forse è perché abbiamo sempre cercato ideone o scorciatoie».

E nessun facile entusiasmo neanche riguardo alle novità che potrebbero sortire dal Consiglio dei ministri di oggi dedicato alla delega fiscale (l'esame del Def, il Documento di economia e finanza, è invece slittato alla riunione di mercoledì prossimo). E' vero, ha confermato Passera, che durante il vertice dovrebbe essere varato il Fondo nel quale far confluire le risorse recuperate dalla lotta all'evasione, ma anche «con la *spending review*» la revisione delle voci di spesa e «la valorizzazione di attività pubbliche». Ma le destinazioni di tale «tesoretto», ha chiarito il ministro, potranno essere molteplici e saranno decise «solo quando il Fondo sarà costituito». Le risorse recuperate potranno servire «a ridurre le tasse ai redditi bassi, per iniziative di sviluppo che creino occupazione, per ridurre il debito pubblico». Un ventaglio di proposte, ma tempi e destinazioni ancora generiche che sembrano fatte apposta per evitare che intanto parta l'assalto alla diligenza. Nemmeno sulla benzina ci saranno buone notizie in tempi brevi: «Abbiamo dovuto toccare le accise per far fronte ad una emergenza - ha detto Passera - è una delle cose sulle quali, appena possibile, torneremo indietro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA